

ECHI DALL'ATENEO

L'UNIVERSITÀ COME SPAZIO FISICO
L'UNIVERSITÀ COME SPAZIO CREATIVO

A CURA DEL
COLLETTIVO UNIVERSITARIO AUTONOMO

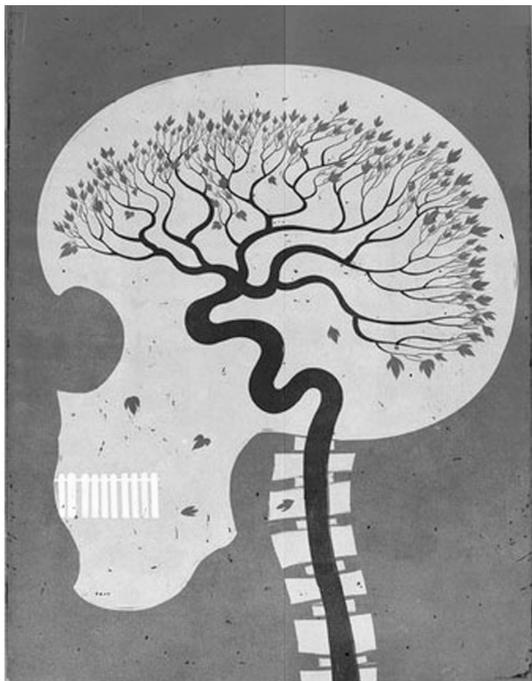
- ★01 -

APERIODICO DI CONTROINFORMAZIONE E
ANALISI SULL'UNIVERSITA' E DINTORNI

L'Università è uno spazio all'interno della città di Pavia e deve essere vissuto dall'interno dagli studenti.



***L'Università è un percorso formativo,
e la crescita degli studenti
non deve essere subordinata
alle logiche di mercato.***



UNA PIATTAFORMA PER L'AUTORGANIZZAZIONE UNIVERSITARIA A PAVIA

Premessa

Quando le coscienze non possono più tacere e i cervelli cominciano a lavorare, nasce naturalmente la necessità del confronto tra gli individui, nel nostro caso studenti, per fronteggiare l'inaccettabile situazione generata dal sistema socio-politico-economico del Duemila. Un collettivo (nella lingua italiana ha proprio il significato di gruppo) veramente eterogeneo di universitari dell'ateneo di Pavia, al pari di altre città, decide di affrontare la discussione sulle questioni generali e particolari che rendono la nostra università (o meglio i percorsi formativi post-scuola secondaria) un campo minato per la *conoscenza* e una miniera d'oro per quanti ritengono che il profitto sia l'unico motore della società.

Il collettivo, rifiutando qualsiasi forma di appoggio di partiti o associazioni, si ritrova autonomamente (si *autorganizza*) settimanalmente negli spazi dell'ateneo pavese con l'obiettivo di costruire un'analisi e muovere una critica alla situazione universitaria. Abbiamo trovato nel mezzo cartaceo una possibilità per raggiungere quanti non possano partecipare ai confronti diretti; prende così forma l'idea di raccogliere i frutti del confronto in questa pubblicazione, in altre che seguiranno e in cicli di seminari che approfondiranno le nostre conclusioni.

L'anima del progetto è la consapevolezza che il percorso personale di formazione non si può limitare a collezionare nozioni tramite lezioni frontali: è necessario intervenire attivamente nella caratterizzazione del proprio *sapere*. L'autoformazione è uno strumento rivelatosi fondamentale: le riunioni del collettivo sono un esempio di quanto detto. Quando il Sapere cessa di essere performattivo e sottoposto a vincoli, può accrescersi e aumentare il suo valore, chiaramente non in senso economico!

Queste pubblicazioni e più in generale tutte le attività che ci proponiamo di portare avanti, hanno il solo e unico scopo di favorire questo processo di crescita culturale, in contrapposizione ai dettami del sistema produttivo vigente.

Il punto di partenza della riflessione è il ruolo dei Saperi nel quadro del sistema socio-economico di oggi e, storicamente, la sede più eccellente per accedervi è l'Università, che ancora riveste questo ruolo ma con un'intonazione diversa, volta alla parcellizzazione, monetizzazione e mercificazione dello stesso. Nella fase in cui ci troviamo è palese quanto la conoscenza sia una fonte economica (rendita, profitto), divenuta centrale nel sistema di produzione, e abbia perso quell'apprezzabile valore intrinseco.

Gli odierni mezzi di produzione di profitto non sono più legati alla dicotomia uomo-macchina ma si basano sulle competenze che gli individui sviluppano nell'ambito di certe discipline specifiche, questa forza viene incanalata con lo scopo di ottenere una rendita: è il paradigma del *capitalismo cognitivo*, ovvero generazione di denaro a mezzo di conoscenza.

È sotto gli occhi di ciascuno quanto le possibilità d'impiego siano legate, per esempio, alle abilità informatiche e alle capacità creative della forza-lavoro, generando nuove forme di subordinazione. In aggiunta abbiamo la costante privatizzazione dei servizi sociali, "nuovo" mercato in cui far *valere* la dimensione cognitiva del lavoro.

In questo processo, la formazione superiore si qualifica come passo decisivo nell'integrazione dei Saperi nel sistema produttivo, attraverso l'intromissione delle imprese nelle Università, passando ad uno schema in cui la produttività è sinonimo di conoscenze specializzate e capacità di apprendimento atte al raggiungimento di taluni obiettivi dettati dal mercato. Solo per citare alcuni esempi, quest'apertura determina la modifica delle modalità d'accesso all'istruzione, la proliferazione dei corsi di laurea, la standardizzazione dei tempi di studio, l'impossibilità per gli studenti di partecipare alle decisioni dei vari organi dell'ateneo, il dirottamento di finanziamenti pubblici verso redditizie aree di ricerca e, al tempo stesso, le sovvenzioni private vanno appannaggio esclusivo di certi ambiti.

La preziosa merce prodotta all'interno dell'Università, impacchetta negli studenti e distribuita sotto forma di conoscenze, fornisce, insomma, i nuovi mezzi di produzione alle imprese e conseguentemente nuove forme di subordinazione.



La piattaforma

Siamo autorganizzati: siamo convinti del fatto che qualsiasi progetto di cambiamento della situazione degli studenti non può che venire dagli studenti stessi, senza sperare nella benevolenza di qualsiasi altro soggetto esterno.

Per questo non siamo né intendiamo diventare il “braccio universitario” di nessun partito politico, sindacato e/o associazione (guidati esclusivamente dalle logiche di protezione dei propri affari), o stringere alleanze con chi lo è.

Siamo tutti delegati: ogni studente è e deve essere protagonista di quello che lo riguarda direttamente.

Per questo non ci piace scegliere qualcun altro che parlerà ed agirà al nostro posto: preferiamo occuparcene direttamente, senza filtri e senza apparati in mezzo.

Per questo non ci interessa partecipare alle elezioni degli organi accademici: piuttosto che scegliere una manciata di delegati che saranno sempre in minoranza in sedi decisionali prevalentemente composte da docenti, preferiamo muoverci in prima persona per raggiungere i nostri obiettivi attraverso la mobilitazione diretta.

Per questo ogni decisione viene presa in *assemblea*, in forma orizzontale, dove ogni persona può liberamente esprimersi e far circolare le proprie idee.

Per questo non ci piace avere leader o portavoce: contiamo tutti allo stesso modo!

Siamo antifascisti: rifiutiamo senza se e senza ma un sistema di idee e di pratiche che si basa sulla sopraffazione e sull'oppressione di soggetti sociali portatori di differenti visioni e modi di vita.

Non siamo disposti a tollerare chi assume come valore fondante l'intolleranza verso il diverso, per questo **rifiutiamo il razzismo.**

Osteggiamo la cultura maschilista, così radicata nella nostra società, che condanna alla discriminazione troppe donne in nome di una supposta inferiorità.

Lottiamo contro l'omofobia, chiaro indicatore dell'intolleranza, frutto dell'onnipresente morale cattolica, verso chi ha deciso di vivere liberamente la propria sessualità e il rapporto con l'altro.

DALL'UNIVERSITA' IN CRISI ALLA NUOVA UNIVERSITA'

Negli ultimi dieci anni quattro diversi interventi governativi hanno modificato sostanzialmente il sistema formativo, tanto che oggi si può tranquillamente affermare che **la "riforma" dell'università sia divenuta un processo permanente**. Ci troviamo ora di fronte ad un'idea ben più pericolosa. Nel contesto di crisi del capitalismo che stiamo vivendo, il governo vuole **scaricare i costi sociali su studenti e lavoratori precari**.

Questa primavera l'attuale Governo Berlusconi ha redatto una serie di decreti volti alla netta diminuzione della spesa pubblica, con evidenti tagli nella Sanità e nell'Istruzione, nel tentativo di rimpinguare le desolate casse dello stato. Il decreto 112 del 25/6/2008, "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", convertito in legge dal Parlamento il 6 agosto 2008 (attuale L.133) stabilisce varie disposizioni che assestano il colpo di grazia al sistema universitario. Le disposizioni in questione si distinguono per vaghezza di forma e aberrazione di contenuto; per farne una sintesi, le più caratterizzanti riguardano:

a) La riduzione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) di 1.441,5 milioni di euro nell'arco di cinque anni, a partire dal 2009 (art. 66). Relativamente al FFO stanziato a livello nazionale per il 2008, si verificherà una riduzione del 20%. Sebbene, come spesso accade, i numeri dicano poco, sarà sufficiente pensare che la metà degli Atenei italiani impiega circa l'80% del FFO annuale per il solo pagamento del personale;

b) La drastica riduzione del *turn-over* del personale universitario fino al 20% delle cessazioni dal servizio (art. 66); ciò significa che per ogni cinque persone che andranno in pensione (o che passeranno di ruolo), potrà esserne assunta solamente una. **In particolare l'articolo colpisce la categoria dei ricercatori**, già notoriamente sottopagati rispetto agli standard europei;

c) Il disinvestimento dello Stato sulla formazione si estende ovviamente alla **riduzione** dei fondi stanziati per il 2010 per il **diritto allo studio universitario** (legge 390/91); interventi per alloggi e residenze universitarie; spese per il

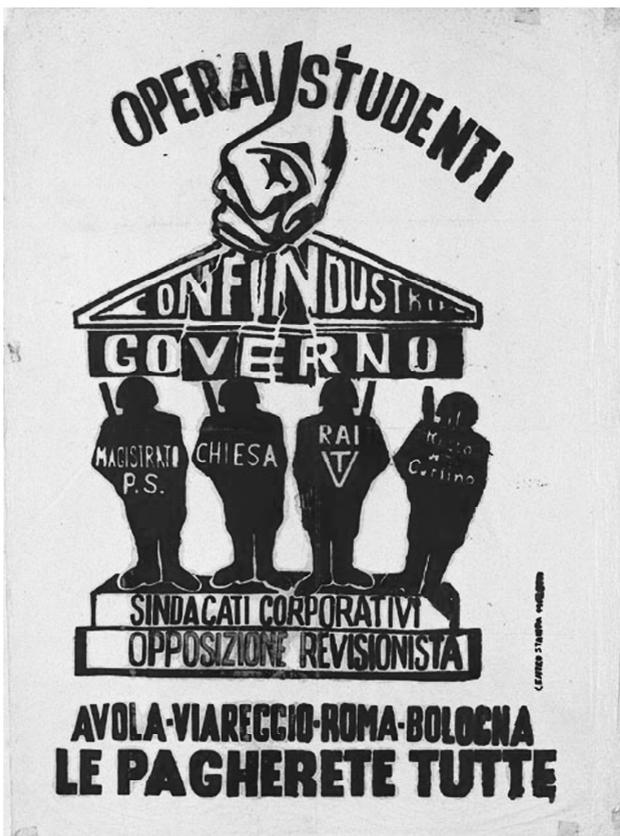
funzionamento delle università .

Il triste elenco sembrerebbe sufficientemente incredibile da terminare qui ma ciò di cui saremo privati, è molto, molto, di più. Come è (in)definito dall'art. 16 della Legge 133/08, le università hanno la "possibilità" di trasformarsi in fondazioni di diritto privato, con una semplice delibera a maggioranza assoluta del Senato Accademico. Una soluzione ipocritamente presentata come facoltativa, che risulta, per ragioni finanziarie, obbligatoria. Nella fattispecie, le Università sono costrette a reperire risorse sul mercato e a tassare ulteriormente gli studenti.

La legge 133 sancisce di fatto la privatizzazione del sistema.

Inoltre, quegli Atenei impossibilitati ad attuare la trasformazione in fondazioni di diritto privato diverrebbero, in un sistema a due livelli di qualità, sedi di "serie B". Gli effetti sulla libertà di didattica e di ricerca sono devastanti: la ricerca pubblica risulta inevitabilmente condannata alla paralisi, in favore degli interessi dei futuri investitori privati.

La discriminazione più odiosa riguarderà però i giovani: il nuovo sistema stabilisce vari livelli d'accesso all'istruzione, in base alle condizioni economiche e sociali. Si pro-



fila la divisione tra Atenei d'eccellenza, *isole felici*, e Atenei senza risorse, di *seconda classe*, e inevitabilmente verrà meno il "valore legale" dei certificati di studio. Vale a dire che, per esempio, una laurea in Economia conseguita a Siena non equivarrà, in termini di contenuti, a quella di Pavia.

Le discriminazioni messe in atto dalla legge 133 non fanno altro che acuire il **conflitto tra formazione e conoscenza**. Nell'attuale stadio del capitalismo avanzato, la conoscenza è merce e fattore di produzione centrale. Per esserlo, la conoscenza deve essere artificiosamente mantenuta scarsa affinché risponda alla legge di domanda-offerta.

Per questo motivo la conoscenza viene parsimoniosamente trasmessa solo ai gradi più alti di studi superiori. Questo implica che la formazione universitaria debba essere un percorso nozionistico standardizzante ed omologante, che fornisca quella manciata di competenze necessarie a svolgere una data mansione in un determinato settore. Una formazione di questo tipo offre ad uno studente più o meno la cultura che una programmazione apporta ad un computer, una semplice assimilazione di concetti.

Urge, invece, affermare un'idea radicalmente diversa di cultura, nella sua accezione generale, unica premessa per la formazione di coscienze critiche, libere e non sottomesse. Con questi presupposti risulta necessario rilanciare con forza l'idea di **autoformazione** e progettare una nuova Università, pubblica ma non statale, che nasca da quei soggetti sociali che più di altri la vivono. Serve, insomma, **un'autoriforma dal basso dell'Università**. Se non ora, quando?

Nella pagina precedente: due manifesti del '68, italiano e francese.

- Confindustria, governo, magistrati, polizia, chiesa, rai tv, resto del carlino, sindacati corporativi, opposizione revisionista. Avola, Viareggio, Roma, Bologna: Le pagherete tutte.

- Trad: Per un insegnamento al servizio del Popolo: No! all'università di classe

Qualcosa è cambiato?

Di seguito: Inequivocabili tracce di bivacco

RIPRENDIAMOCI LE PIAZZE

Analisi di un'infausta ordinanza anti bivacco

Riparte il nuovo anno accademico pavese con una fantastica novità. Si era chiuso con la mobilitazione ben riuscita riguardante gli spazi, durante la quale centinaia di studenti avevano portato la loro voglia di socialità per le strade di Pavia e, dopo la mobilitazione, anche piazza duomo era tornata ad essere punto d'incontro per i giovani universitari. Durante l'estate però anche il nostro adorato sindaco ha vestito i panni dello sceriffo e, visto "l'insopportabile degrado", ha deciso di vietare il consumo di alcolici nei luoghi pubblici. L'ordinanza punisce il "bivacco" con multe fino a 500 euro. Questo provvedimento è solo il culmine di una politica tesa ad allontanare i giovani dal centro della cittadina, scordandosi che gli universitari sono coloro che ingrassano le tasche degli imprenditori pavesi. La chiusura anticipata dei locali di via Siro Comi era stata una prima avvisaglia delle intenzioni del buon governo pavese, la repressione ha poi colpito anche il nostro collettivo con il divieto di organizzare una serata in piazza tre torri e con



i continui fermi di digossini e polizia.

Ciò che vogliono fare è mantenere la popolazione (studentesca e non) sotto un rigido controllo sociale, nessuno deve uscire dalle posizioni istituzionali e nessuno deve infastidire la tranquilla vita del pavese medio.

Questa politica incide negativamente su categorie, come migranti e studenti, che hanno un peso sociale irrilevante. Infatti, non è certamente un problema, per chi può permetterselo, entrare in un bar e spendere 5 euro per una birra, mentre chi non può farlo deve andare oltre le mura di questa città dorata oppure starsene chiuso nel suo bilocale ed evitare contatti con gli "eletti". Il comportamento tenuto dal sindaco

e dai suoi scagnozzi ha poi rafforzato le nostre convinzioni riguardanti i metodi di lotta contro le istituzioni: l'ordinanza è stata calata dall'alto e ovviamente il confronto con i "delegati dei giovani" è stato un pro forma che si è risolto in modo abbastanza ridicolo. Il sindaco ha dichiarato la modifica dell'ordinanza per mostrare comprensione, ma in realtà ha cancellato soltanto la parte che riguardava le zone adiacenti ai bar. Continuiamo a pensare che il dialogo formale-istituzionale sia inopportuno e controproducente e speriamo che questi fatti lo abbiano fatto comprendere a molti. Il nostro modo di agire è quello della protesta dal basso, del conflitto aperto contro chi dispone delle nostre vite.

Ora che non si potrà più bivaccare (socializzare) in piazza e che i luoghi rimasti nell'isola felice pavese sono ben pochi, non accettiamo la ghettizzazione voluta da sindaco e assessori che dovrebbe portare i giovani fuori dal centro. I nostri progetti si strutturano all'interno delle mura immaginarie che vogliono crearci intorno. Il modello di città che vogliamo non è basato sul concetto di sicurezza che vogliono imporci. Sappiamo che sarà una battaglia dura e che cercheranno in tutti i modi di far tacere il dissenso tacciandoci di oltranzismo e raffigurandoci come nemici della democrazia, ma se il loro concetto di democrazia è quello che hanno dimostrato in questi ultimi mesi siamo ben contenti di essere anti-democratici.

Riprendiamoci le piazze aspettando il coprifuoco.

PARTECIPA ALLE ASSEMBLEE DEL COLLETTIVO UNIVERSITARIO AUTONOMO

OGNI MARTEDÌ ORE 18
CORTILE FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

collunipv@googlegroups.com

VISITA IL BLOG

<http://collettivopavia.wordpress.com>

COLLETTIVO perché siamo un assemblea di persone, il cui scopo è condividere Saperi e discutere questioni collettivamente

UNIVERSITARIO perché ci occupiamo di questioni inerenti l'Università, sia come luogo di formazione e crescita intellettuale, sia come spazio fisico

AUTONOMO perché non abbiamo legami di subordinazione con Partiti e Istituzioni e non poniamo vincoli alle nostre possibilità



COLLETTIVO UNIVERSITARIO AUTONOMO PROUDLY PRESENTS

**SERATA UNIVERSITARIA
DANZE CONTRO LE ORDINANZE**



DANCEHALL REGGAE

AGAINST OMOPHOBIA

MERCOLEDI

**15 OTTOBRE H 22
CSA BARATTOLO**

[HTTP://COLLETTIVOPAVIA.WORDPRESS.COM](http://collettivopavia.wordpress.com)

NO COPYRIGHT

DISTRIBUZIONE GRATUITA